

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.50
" a domicilio	" 22	" 11.50	" 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	" 24	" 12.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, *Via del Servi, 1061.*

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori " Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 50 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.
Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.
Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

DIARIO POLITICO

Padova, 5 marzo 1881

Ministro della guerra.

Benchè la salute del generale Milon sia migliorata, e ormai si possa contare sul suo prossimo e completo ristabilimento, si parla ciononostante di nominargli un successore nel portafoglio della guerra, di cui egli non è intenzionato di riassumere la direzione.

Ciò conferma la supposizione, fatta molti durante la malattia del Milon, ch'essa non fosse la causa unica del suo ritiro dagli affari, ma che si dovesse cercare un'altra nella mancanza di accordo fra lui e i suoi colleghi circa cose riguardanti l'esercito, e particolarmente circa un aumento di fondi da lui creduto indispensabile ai bisogni del suo dicastero.

Non possiamo assicurare che questa supposizione sia del tutto vera. E certo che il ritiro definitivo del Milon si calcola come cosa stabilita, ma non crediamo altrettanto fondata la notizia

zia che il Mezzacapo sia chiamato a succedergli.

Non si può dimenticare che il Mezzacapo in una recente sua lettera, uscita per le stampe, sosteneva la necessità di aumentare il bilancio ordinario della guerra non di pochi milioni, ma di decine di milioni. Ora contraddice alla logica che un ministro si ritiri, perchè gli vengono rifiutati pochi milioni, e gli succeda un altro, che ne domanda di più.

Si può trarre questa conclusione: che anche nei governi cosiddetti liberi, pochi sono quelli che conoscano quanto succede dietro le quinte.

Amedeo a Berlino.

Il *Diritto* ed altri fogli romani hanno ricevuto da Berlino informazioni particolari sull'accoglienza eccezionalmente lusinghiera fatta dall'imperatore Guglielmo e dalla sua casa, imperiale al Duca d'Aosta, fratello del nostro Re, che si recò nella capitale della Germania per le feste nuziali.

Per quanta parte di quell'accoglienza debbasi attribuire all'etichetta e alla convenienza diplomatica, resta sempre motivo sufficiente per congratularsi delle intime relazioni fra le due case regnanti, le quali non possono a meno di trovare un riflesso nell'amicizia dei due popoli, così giovevole all'interesse di entrambi.

Politica economica commerciale.

Abbiamo letto in un giornale di Roma che l'Italia è disposta di entrare in trattative colla Francia per un nuovo trattato di commercio, purchè la Camera francese respinga le idee protezioniste del Senato, e rifiuti particolarmente il suo voto all'aumento della tariffa doganale sul bestiame, rinunziando nello stesso tempo ad ogni ulteriore aumento sull'introduzione dei vini.

Certo che l'Italia, se potesse far accettare dai nostri vicini d'oltre alpi

queste condizioni preliminari, potrebbe dire di trovarsi già a buon partito.

Ma: *that is the question.*
Noi temiamo che la Francia, in questo momento, sia tutt'altro che così ben disposta, colla grave questione agricola, che le sta dinanzi, e che minaccia di recare un profondo turbamento nelle sue condizioni economiche, in causa della concorrenza formidabile, che le importazioni dei grani d'America fanno sul suo mercato.

Si può dire che questa in giornata è la grande preoccupazione degli economisti francesi, alla quale si è ispirato Leone Say per proporre, in un discorso al Senato, la riduzione di un 30 0/0 sulla imposta fondiaria.

Non è a questi lumi di luna, che possiamo sperare dai francesi una grande arrendevolezza in fatto di tariffe.

Lettere Milanese

(Corrispond. del *Giornale di Padova*)

L. cremazione del prof. COLETTI

Milano, 4 marzo 1881.
(A. U.) Mercoledì a 4 ore pomeridiane arrivava in Milano la salma dell'illustre professore Coletti.

Quella salma per volontà dell'at-tituto doveva essere incenerita dalle fiamme purificatrici del crematorio e sottratta così alla putredine della fossa.

Il professore Coletti che in vita fu uno degli apostoli più valenti e convinti della cremazione, in morte non volle venir meno a se stesso, e disponendo che il suo corpo dovesse essere ridotto in cenere per opera del fuoco, dimostrò una volta di più come per giungere al trionfo delle grandi idee il miglior modo sia quello di predicare coll'esempio.

Il numero grandissimo delle persone accorse ieri al Cimitero Monumentale per rendere un ultimo tributo di riverenza e di affetto al compianto Coletti, la commozione dipinta su tanti volti all'udir ricordare la virtù dell'estinto, le parole troncate dal pianto, di amici e colleghi a lui carissimi, che vollero dargli l'estremo addio, sono la prova più sincera e spontanea della considerazione in cui Egli era tenuto in Italia e come scienziato, e come patriotta e come cittadino.

Alla triste cerimonia erano rappresentati: la vostra Università dall'egregio prof. Panizza, l'Università di Pavia e l'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti dal prof. Corradi, l'Ospedale e la stampa medica dal dott. Strambio, l'Accademia scientifico-letteraria dal prof. Paolo Ferrari, la Società di Cremazione da molti dei suoi membri, il Prefetto dal cavaliere Gamba, il Sindaco dall'Assessore Labrusca, il *Giornale di Padova* dallo scrivete, ecc. ecc.

V'erano inoltre i congiunti ed una folla di amici.

Quando la salma del povero Coletti fu introdotta nell'ara crematoria, ed il fuoco incominciò di già l'opera sua divoratrice, prese per primo la parola il prof. Corradi.

Ricordò la proporzata dell'estinto a favore della cremazione, l'istituzione degli Ospizi Marini da lui caldamente incoraggiata, i miglioramenti dai lui introdotti negli Ospedali, nelle Opere Pie, nell'andamento degli studii.

Rettore per un anno, nell'Università in cui ebbe Cattedra, non appena le Province Venete entrarono a far parte della libera nazione, persuaso che l'insegnamento, - quale oggi si conviene, - della dottrina de' farmaci, dalle prove dev'essere dedotto e dagli esperimenti dimostrato, cominciò a provvedere le suppellettili a ciò necessarie.

Il dolore per la morte del figlio adorato, gli fece ricercare conforto negli studii.

Amò la patria e procurò di giovarle coll'ingegno versatile che gli permetteva di attendere alle cose più disparate, colla diligenza e coll'esattezza.

Sorse quindi il dott. Pini, segretario della Società di Cremazione. Gli pare ancora di vedere, egli disse, un uomo dall'aspetto calmo e pensoso, dalla figura simpatica, gli pare ancora d'udire le parole che quest'uomo pronunciava il 22 gennaio 1876 nel medesimo luogo, in cui il corpo di Alberto Keller veniva dato alle fiamme.

Egli con appassionata parola si congratulava che mercè lo spirito del Keller, il tecnicismo sapiente, l'infaticata operosità dei fautori della cremazione, la civiltà d'una città la quale lungi dall'adombrarsi dell'idea che i nostri corpi siano consumati dalle fiamme, la fece sua, - fosse tradotto splendidamente in atto il suo voto di vent'anni.

Io auguro, egli soggiungeva, ad ogni riformatore, così fatti ausiliari. Con essi anche le credute utopie si trasformano in monumenti, e quel ch'è meglio, in istituzioni umanitarie e civili. A queste utopie a queste istituzioni quell'uomo che cinque anni fa pieno di speranza e di vita mi pronunciava parole fatidiche, oggi ah! troppo presto! domanda l'adempimento di un'antica promessa. Egli non è più, ed il suo corpo sarà purificato dalle fiamme del crematorio per cui egli aveva perorato fino dal 1857 in seno dell'Accademia delle Scienze di Padova. Chi poteva immaginare che Giovanni Polli, Paolo Gorini, Ferdinando Coletti convenuti tante volte a ragionare e discutere sull'intricato quesito del rapido disfacimento dei corpi, dovessero essere da noi, discepoli, amici, compagni, adagiati sul crematorio?

Il dott. Pini conchiude ricordando i consigli saggi e affettuosi dati dal prof. Coletti ai membri della Società di Cremazione. Questi consigli noi li abbiamo seguiti, aggiunge, ed è per essi che noi abbiamo fatto in poco tempo sì lunga strada.

Per ultimo Paolo Ferrari pronuncia parole calde di affetto, a nome suo e degli amici dell'estinto.

Gli suona ancora in mente una frase del Coletti pronunciata in un'adunanza della Società di Cremazione: Nei secoli in cui imperava l'intolleranza religiosa il rogo ardeva i vivi; - neando scellerato supplizio, per cui le membra di migliaia e migliaia d'infelici non d'altro colpevoli che di non aver voluto rinnegare la fede dei loro avi, crepitavano alle fiamme dei roghi accesi da un brutale e feroce fanatismo.

Quelle fiamme hanno un gran debito, soggiungeva con voce più vibrata - paghino il loro debito; e dopo essere state strumenti quasi colpevoli di scellerati pregiudizi, divengono ora mezzo salutare e civile, per sottrarre i vivi dai miasmi e dalle infiltrazioni dell'interrimento.

In questa frase si rivela lo scienziato il poeta e l'artista, per la fantasia e pel cuore.

Il prof. Ferrari annovera quindi i meriti del Coletti, come scienziato, cittadino, figlio, marito, padre, fratello. Gli onori e la fama di cui era circondato non gli furono scuse per trascurare il suo dovere come cattedratico, sicchè ben disse il Rettore dell'Università padovana: Nessun professore più zelante di lui, in tanti e tanti anni ch'egli insegnò, mai una volta mancò alla sua lezione; la prima volta ch'egli mancò alla sua lezione fu quando dovette rimanere inchiodato al letto per quella infermità che ce lo doveva rapire per sempre.

Ridotto in cenere il corpo del com-

APPENDICE (40)

del *Giornale di Padova*

La colpa di un'altra

ROMANZO

F. SOULIÉ

Dal suo canto Pietro faceva questa riflessione: «Capisco, mi si vuol lasciare entrare per il primo in stanza, allo scopo di poter dire che sono io che mi tengo in disparte; non sarà così.» E non si mosse.

Pietro aveva fatto le spese delle prime parole scambiate a tavola, Isaura pensò che fosse ora suo dovere di rompere il ghiaccio.

Essa domandò:
— Come si regge la commedia, della quale abbiamo assistito alla prima rappresentazione, otto giorni fa?

— Non ha successo di sorta.

— Mi stupisce; è una commedia che non manca di un certo interesse.

— Senza dubbio, ma un interesse che tiene desta la semplice curiosità, come quello di chi si mette ad indovinare un enigma.

Una volta che la parola de la spiegazione sia trovata, è finita ogni ragione per occuparsene.

Non c'è stile, né verità, né conoscenza effettiva del cuore umano.

Ah! osservò Isaura, egli è che il cuore umano ha misteri così difficili da penetrare.

— Oh! si rispose Pietro emettendo un profondo sospiro e levando gli occhi al cielo.

Isaura aveva quasi indovinato, durante il pranzo, le preoccupazioni del marito, ma questa esclamazione e il modo come fu fatta, le rivelarono ogni cosa.

Dobbiamo aggiungere che l'atto fu tanto comico, che in onta al dolore e alla rabbia che la divoravano, le venne quasi un impeto di riso.

Vi resistè e replicò:

— Oh! si deve essere uno studio ben severo quello dei sentimenti.

Pietro accennò con la testa di crederlo anche lui.

Isaura soggiunse:

— Seppure si può chiamarlo uno studio... perchè, dopo tutto, quando ci mettiamo a studiare una scienza, un'arte, una lingua, abbiamo un metodo stabilito, una via nota per imparare.

Ma come fare con un soggetto come il cuore umano?

Dove è il principio e dove la fine dello studio? Dove la certezza dei risultati raggiunti, anzi la realtà di questi risultati?

La questione posta in tali termini avrebbe imbarazzato uno, che fosse stato più abile di Chambel.

Egli non pensò menomamente a raccogliere e rispondervi.

Disse a se stesso: «Ecco la tempesta che si addensa, crescendo continuamente, si comincia dalle generalità più comuni per discendere subito alle applicazioni personali. Vedo la rete che mi viene tesa, ma non mi vi lascerò impigliare.»

Per conseguenza si limitò a pro-

nunziare in tono cattedratico quest'aforisma:

— Il cuore umano è un abisso nel quale si guarderà sempre senza potere scoprirne il fondo.

— Allora questo studio non perderà mai del suo interesse, perchè non si giungerà mai a determinarne l'incognita.

Così dicendo, Isaura si sedette e prese in mano un lavoro - ciò che le creava una posizione stabile nel salotto.

Chambel non rispose nulla, ma riflettè seguendo con l'occhio gli atti della moglie: «Pare che ci sia il partito preso di darsi l'aria amabile, e bene, io sarò affettuoso!»

E si rivolse con grazia ad Isaura, e le domandò:

— Che lavorate di bello?

Questa domanda minacciò di dare un crollo alla risoluzione d'Isaura.

Aveva preso su il lavoro senza troppo badarci e solo per avere maggior disinvoltura, ma quando si sentì interrogare su di esso, dovè ricordarsi che si trattava di un paio di manichetti che faceva per la signora di Morency.

Ebbe un momento di esitazione, e stette lì lì per stracciare la tela - ma aveva promesso di esser calma, e volle esserlo.

Però non si credette autorizzata ad evitare con una bugia una circostanza penosa della prova, alla quale si era sottoposta.

Cercò di rendere la voce più tranquilla che potè e rispose:

«E qualche cosa che ho promesso alla signora di Morency.

La risposta commosse a sua volta

e vivamente Pietro, che fu stupito singolarmente dall'accento con cui venne fatta.

Il nome della signora di Morency era stato dunque pronunziato fra lui ed Isaura, senza riuscire un segnale di lotta!

Quale strada coperta, quale mina sotterranea nascondeva i disegni d'Isaura e le sue manovre?

Pietro rimase muto per la sorpresa, ma la moglie che ne comprese lo spavento, gli domandò con molta grazia e naturalezza:

— Sono manichetti; li trovate belli?

Chambel prese il suo coraggio a due mani, ed arrischiò tutto per una risposta sullo stesso tono:

— Mi sembrano mirabili!

Dopo queste parole, ambedue ripiombarono nel silenzio.

Isaura era contenta di sè, Pietro agitatissimo.

Egli si perdè nelle riflessioni più profonde per indovinare lo strano cambiamento, di cui Isaura gli dava prova.

In seguito la conversazione fu ripresa e durò quasi un'ora, vagando di tema in tema, sempre con la paura d'imbarcarsi in un sentimento, in un ricordo, di pronunziare una parola che facesse scoppiare l'uragano in tensione.

Finalmente venne l'istante in cui tanto la moglie che il marito avevano l'abitudine di disporre le cose per passare la serata.

Per parte sua, Isaura non volle decider nulla: «Io non l'obbligherò ad uscire nè a restare; farà quello che vorrà.»

Pietro ridivenne anche più spaven-

tato sotto l'influenza di questo nuovo imbarazzo.

Pensò: «Si aspetta che io esca; è tutta una commedia per far assopire la mia vigilanza; una volta che sia fuori di casa, certamente verrà eseguita la macchinazione infernale, preparata nel silenzio.»

E con tale convinzione nell'animo, si determinò a sua volta a non perdere Isaura di vista.

Le si mise accanto, si fece portare carta e calamaio e cominciò a scrivere.

Isaura, come abbiamo detto, cuciva.

Ben presto la necessità di pensare a quello che scriveva distrasse Pietro, strappandolo alle preoccupazioni materiali.

Non così di Isaura, alla quale il lavoro puramente materiale lasciava libera l'attività della mente.

Anzi a poco a poco i pensieri della vita la riempiono e le fecero dimenticare l'occupazione a cui si era data. La testa le cadde sul petto, e con gli occhi fissi guardò un passato lontano, che certamente le appariva felice.

Le lacrime non tardarono a rigare silenziosamente le sue guancie.

In quel momento, fra una pagina e l'altra del suo scritto, Pietro alzò gli occhi.

Vide Isaura immersa in pensieri dolorosi, e la vide piangere.

Sentì che soffriva, e provò un moto di pentimento.

Ma Isaura si vergognò di lasciarsi dominare in quel modo dal dolore, e si scosse bruscamente rialzando la testa.

Pietro ripigliò senz'altro il suo la-

vorò, intanto che Isaura si asciugava gli occhi e si rimetteva a cucire.

Chambel scriveva rapidamente, e, come accade quando il pensiero si presenta facile e vivace, mormorava sordamente le frasi a misura che le scriveva.

Il tono monotono della voce attraversò l'attenzione d'Isaura, che si mise a contemplarlo, curvo con la fronte sul tavolo e illuminato dalla luce della lampada.

E le vennero in mente mille dolci ricordi!

Quante volte, allorchè egli tentava i primi saggi di un ingegno non riconosciuto, quante volte avevano passato in quel modo lunghe serate, tutti e due seduti ad un tavolo, rischiato da uno stesso lume!

Egli scriveva, essa ricamava.

Erano felici allora e credevano nell'avvenire!

Ed ora Isaura avrebbe voluto sognare almeno, e sottrarsi fantastizzando alla realtà di quello che era accaduto.

Cancellava dallo spirito le tracce d'un nero presente, e costruiva un quadro armonioso, dietro parvenze che ritraevano la condizione materiale della felicità già passata.

In quell'istante, Pietro fece sentire alcuni colpi secchi di tosse - cosa che gli accadeva sempre quando si lasciava trasportare dalla foga dello scrivere.

Una volta - in casi simili - Isaura si alzava piano piano per non disturbarlo, e gli preparava silenziosamente un po' d'acqua e zucchero che posava sul tavolo, accanto a lui.

(Continua)

piano Coletti doveva essere posto sul crematorio quello della adoratissima di lui madre che di poche ore egli precedette all'altro mondo.

RIFORMA ELETTORALE

Discorso Minghetti

(Continuazione e fine)

Io non credo, che si convenga a noi prendere una bandiera che contrasta con tutte le nostre tradizioni, e con tutte le idee che abbiamo prima espresse, e son d'avviso che ciò non avrebbe neppure il vantaggio di cattivarci i partiti più avanzati e più fervidi, poichè essi, come osservo rispondendogli il nostro socio Raeli, attribuirebbero questa nostra risoluzione a sentimenti poco nobili, o dispettosi, anzichè a convincimenti profondi.

Egli è solo quando ogni altra prova fosse riuscita vana, egli è solo quando la Camera fosse discesa giù giù alla quarta elementare, alla seconda, agli equipollenti, e insomma al mero saper leggere e scrivere come criterio del voto, egli è allora, ma allora solo, che sarebbe lecito a noi il dire: cessino le esclusioni; avete voluto dare il voto, non secondo giustizia, ma secondo artificiose preferenze di età, di luoghi, di classi. Noi domandiamo che si ristabilisca l'equilibrio, e che il suffragio sia dato anche agli uomini di altre età, di altri luoghi, di altre classi che non sono inferiori a coloro che avete privilegiato.

Certo il suffragio universale è un pericolo per tutte le ragioni che ho esposto innanzi, ma mentre noi credo, come parve al nostro collega Broglio, assolutamente incompatibile colle istituzioni costituzionali, penso d'altra parte, che un pericolo anche maggiore sarebbe il suffragio che rampolla solo dalla notizia dell'alfabeto.

Tale, o signori, e non diverso è il mio pensiero, e giova chiarirlo nettamente, sicchè non nascano equivoci; imperocchè mentre è lecito a ciascuno individuo professare apertamente le idee che crede più utili e convenienti al pubblico bene, non vi è nulla di più dannoso che la confusione dei principii e dei partiti che li rappresentano. Il suffragio universale non può esser la bandiera del partito liberale moderato: allora solo potrebbe invocarsi come espediente, quando il voto si fosse accordato irrevocabilmente a tutti gli elementi irrequieti della Società, escludendone gli elementi conservatori. (Applausi).

Parmi di aver risposto secondo il modo di mia possibilità sulla prima parte del discorso dell'amico Tittoni, ricordando anche le opinioni degli altri che l'hanno in queste nostre adunanze discusso; ed ora sarei pervenuto alla parte seconda e più importante. Imperocchè se gli organismi politici hanno un valore che io non contraddico, non hanno però l'efficacia che taluni scrittori loro attribuivano, e certo non spettano loro le prime parti nell'andamento della società.

Però se dei mali che l'interrogante espone, molti sono veri, se il diffondersi di essi può generare la corruzione, e la decadenza delle nostre istituzioni, dove andremo a cercare i rimedi e quali idee crediamo atte a recar la salute e il rinnovamento che sta in cima dei nostri desiderii? Non è un compito doveroso del partito lo investigare questi rimedi, lo spiegarne la bontà, il diffonderne la notizia, il propugnarli con ardore, e persuasione? E se ciò non fa, qual ragione d'essere ha ancora il partito liberale moderato, poichè se si tratta di leggi, ei consente ad accettarne parecchie che sono dalla Sinistra proposte? Che differenza vi è dunque fra loro? È venuto il tempo di una trasformazione di partiti?

In queste interrogazioni vi è tutto un mondo; e voi comprendete bene che io non posso darvi adeguata risposta: mentre già parmi di aver abusato della vostra pazienza. Non potrei fare altro che toccare di volo alcuni punti supremi, lieto se vi piacerà che in altre occasioni prendiamo a trattare dell'uno o dell'altro partitamento.

Dico adunque che non si può trovar riparo ai mali descritti dal nostro

giovane amico che in due modi: migliorando gli ordini dello Stato, migliorando l'animo dei cittadini.

Quest'ultima parte ha agli occhi miei un'importanza somma, perchè è propriamente nell'animo umano, nel suo intelletto, nella sua volontà che ha radice la condotta del privato, e l'andamento della società. Ed io son di parere che ciascuno può produrre effetti incensurabili, se cominci dal migliorare se stesso, se estenda l'influsso dei retti pensieri e dei nobili sentimenti nella cerchia di coloro, in mezzo ai quali vive, se si proponga un alto ideale come compito della vita. L'egregio Tittoni mi ha chiesto parole di speranza e promesse di migliore avvenire. Io gli rispondo parole di virtù e di sacrificio. La generazione che ha fatto l'Italia nacque in una scurezza di tempi che pareva impossibile a rischiararsi, ebbe ostacoli di ogni maniera a primo sguardo insuperabili, ma ebbe fede nella grandezza della sua missione, volle e vinse e fondò quell'unità e quell'indipendenza dell'Italia che era il sospiro dei secoli. Se nuovi ideali saranno presenti alla generazione che oggi entra nella vita, io non dubito punto che riuscirà a rendere prospera, grande onorata, questa cara patria. (Applausi prolungati).

Quanto agli ordini dello Stato, io vi invito a riflettere che la Sinistra al potere, invece di perfezionarli, li ha piuttosto guastati.

L'abolire un'imposta, il fare un prestito allo scopo di ripristinare la circolazione monetaria non sono opere di grandezza intellettuale o morale, e quel che sia la riforma elettorale che essa propone, lo abbiamo detto. Ma quella riforma amministrativa, che era il vero desiderio delle popolazioni che pareva il programma fondamentale della Sinistra, dov'è andata? Ahimè, troppi studi e meditazioni richiedeva quest'opera, perchè nella foga della vittoria, il partito che salì al potere il 14 marzo 1876, avesse agio di pensarvi.

Ebbene! questo programma rivendichiamolo noi, perchè già fu nostro sin dall'origine del Regno, e se l'impresa politica, e la strettezza finanziaria ce ne dilugarono per molti anni, riponiamolo in alto, guardandolo sotto tutti gli aspetti. Tre riforme principalmente stanno dinanzi ai miei occhi: dare al cittadino tutta la libertà che è possibile, compatibilmente coll'ordine, sciogliendolo da molti vincoli che non hanno ragione di pubblica utilità, rinviare le istituzioni locali di ogni genere, lasciando che tutto ciò che può compiersi con vantaggio senza l'impulso del centro vi si svolga a seconda delle naturali attitudini delle varie parti d'Italia; finalmente introdurre con provvedimenti legislativi in tutti i rami della cosa pubblica le garanzie debite al diritto e all'interesse del cittadino, o come disse un nostro collega qui presente, e del quale non voglio offendere con odi la modestia, la giustizia nell'Amministrazione. (Applausi).

Ne qui finisce l'opera del partito liberale moderato. Il nostro socio Righetti ve n'ha ieri sera atomata una parte ben importante, appellandola redenzione economica.

Io darei al concetto suo alquanto maggiore estensione di quella ch'ei vi abbia dato: non intenderei solo un miglioramento tributario, nè tampoco uno stimolo dato alla vita agraria, industriale e commerciale della nazione. Io vi aggiungerei anziando quella legislazione sociale di cui l'Inghilterra ci ha dato un esempio così bello ed imitabile, e che ha per fine di promuovere il benessere delle classi più povere, difenderle dal soprasso, migliorarne l'intelletto ed il cuore. E l'Inghilterra, che ha preceduto tutte le altre nazioni in questo ordine di provvedimenti legislativi, è quella altresì che è travagliata meno dalle utopie dei socialisti e dalle violenze dei comunisti.

Io ho sempre creduto che questo articolo debba far parte del nostro credo, e sostengo che solo il partito liberale moderato può intraprenderlo e condurre quest'opera di vera riparazione. Voi sapete che alcuni modesti saggi furono da me e da alcuni amici proposti alla Camera sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui disastri che avvengono agli operai nelle imprese di edificazione o di escavazione di miniere. Il Ministero non vi si oppose ma poi ha lasciato che tutto ricada nell'oblio.

Dico adunque che solo il partito moderato può intraprendere quest'o-

pera, perchè esso da affidamento a tutte le classi che nessun diritto legittimo sarà offeso, nessun'equa aspettativa sarà turbata; ed è questo il modo col quale si estirpano i germi di discordia e di odio fra le diverse classi della società, e si mira ad accomunarle in unità di benefici e di sentimenti.

Ora un partito che si proponga la difesa delle istituzioni politiche, e il mantenimento dell'equilibrio finanziario; e che nella sua parte positiva aspiri alla giustizia nell'amministrazione e alla legislazione sociale, mi pare che abbia ancora la sua ragion d'essere nel mondo.

Si parli sempre di trasformazione dei partiti. Dio buono! Un partito si trasforma sempre, esso è come una pianta, come un essere organico che ogni giorno assorbe elementi e se ne spoglia, che cresce si svolge si modifica e se rimanesse immutato perderebbe la vita.

Ma ora per trasformazione si vuol significare la intesa con qualche altra accolta di uomini che segga in Parlamento. Ed io chieggo: quando mai vi fu nel nostro partito l'idea di segregarsi e di respingere altre frazioni? Forsechè accampammo mai questioni di amor proprio, di rancori, di ricordi passati? mai no: noi saremo sempre pronti e lieti di trovarci concordi con altri colleghi nostri; ma siamo chiari; ciò deve essere l'effetto di accordi in alcune idee principali, non di combinazioni di persone; la unione dee scaturire da un sentimento delle necessità della patria, e non da una alchimia parlamentare come ben la definì il nostro collega Tittoni. Quanto a me, io credo che il partito liberale moderato, ch'ebbe tanta parte nel rinnovamento dell'Italia, ne ha ancora una grandissima nell'avvenire: e che, procedendo senza senzi di esclusione o d'intolleranza, ma senza vili transazioni; deva attendere la sua ora, che non sarà lontana, e intanto rinnovarsi e ritempersi nello studio dei grandi problemi del nostro tempo e nell'esercizio di tutte le civili virtù. (Applausi prolungati).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 3. -- L'Opinione crede che la dissenzione del progetto di legge per la riforma elettorale non potrà cominciare prima del 22 o 23 corr.

Leggesi nella Riforma: Il Consiglio di Stato, faccogliendo il ricorso presentato dall'ispettore generale, comm. Mattei, ha emesso il parere che il decreto col quale egli fu collocato a riposo dall'attuale ministro della marina, e in cui si affermava che il provvedimento fu preso in seguito a sua domanda, mentre da lui non era stata fatta alcuna richiesta, debba essere revocato.

NAPOLI, 3. -- Stamane ricorrendo l'anniversario dell'incoronazione dell'imperatore Alessandro la nave russa che è nel nostro porto è stata pavesata, ed ha fatto la salva d'uso. Hanno risposto alla salva, pavesandosi a festa, tutte le navi da guerra nazionali ed estere che sono nel nostro porto.

PALERMO, 3. -- Si è manifestata l'epizootia aftosa negli animali bovini. Il male si comunica all'uomo per mezzo del latte. Nel corso di Calatafimi si lamenta una vera epidemia aftosa negli abitanti. La stampa leva la voce perchè la polizia municipale avvii ai mezzi per impedire una maggiore diffusione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. -- È inesatto al *Semaphore* che il ministero abbia presentato alla firma del signor Giulio Grévy un decreto per interdire parzialmente la esportazione delle armi fuor di modello vendute dalle commissioni locali degli arsenali a attenti alla vendita di fucili e di cartucce destinati alla Grecia.

I contratti saranno sciolti per irregolarità e alcuna indennità non sarà dovuta.

L'agenzia *Havas* ha comunicato ai giornali la seguente nota. Noi possiamo dichiarare che contrariamente a quello che hanno annunciato molti giornali il sig. bar. di Belling è andato in Tunisia senza alcuna missione del governo, e che per conseguenza non ha dovuto rendere conto al ministero degli esteri d'una missione che non gli era stata data.

GERMANIA, 2. -- Nei circoli parlamentari di Berlino corre voce d'una prossima sessione straordinaria del Landtag, alla quale si connettono le trattative rinnovate colla Curia Romana.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. -- Fra l'Inghilterra e l'Austria corrono trattative circa la nomina d'una Commissione incaricata di fare una ispezione sullo stato delle fortificazioni del Danubio. Il governo bulgaro dichiara a questo proposito che in conformità al trattato di Berlino le fortezze che dovevano smantellarsi sono già da considerarsi da lungo tempo come incapaci di difesa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1. marzo contiene:

R. decreto 2 dicembre che all'elenco delle strade provinciali della provincia di Salerno aggiunge quella detta di *Prigna-o*.

R. decreto 5 dicembre che costituisce il Ricovero di mendicanti di Forlì in corpo moale.

Disposizioni nel personale dell'esercito.

CRONACA VENETA

Nostra Corrispondenza

Venezia, 2. (ritardata)
Analomia di un morto - Via 22 Marzo - Teatri - Cose di marina - La storia del Molmenti.

Il carnevale è morto, *parce sepolto!* Siccome però ieri, ultimo giorno, pioveva a catinelle, ed andarono all'aria tutte le feste apparecchiate, credo sieno state rimandate a domenica nel qual giorno, col permesso della Questura, messer Carnevale rinoverà la resurrezione di Lazzaro.

Ad ogni modo l'eccezione non è regola: oramai egli è morto. Se a sangue freddo ci volgiamo a contemplare il cammino percorso in due lunghi mesi, non vi troveremo certo gran copia di fiori nè di care memorie. Facciamo un po' i bilanci.

Maschere ne abbiamo anche in quarantina, mettiamole dunque fuori di combattimento.

Alcune persone, compassionevoli dell'umanità, si fecero organizzatrici di feste *carnevolesche*. Esse furono come la gamba di legno che i medici adattano alla coscia del veterano mutilato perchè possa camminare, furono lasciando la metafora, degli eccitanti, dei rimedi artificiali per ridestare la morta allegria, per far brillare sul labbro delle fanciulle italiane quel resegato sorriso che nasce dalla consuetudine, ma non dal cuore.

D'altro canto tali rimedi impinguarono le cassette degli esercenti e diedero lavoro ai poveri: mi guarderei bene dal biasimo.

A Roma corsa dei *barberi* e festa dei *moccolati*; a Milano *coriantoldi* *Excelstor* e carnevalone; a Verona festa del *gnocco*, e gnocci ve ne son sempre; a Padova, Venezia, Firenze, Genova, Vercelli e che so io, *festival*, tiri ai piccioni, carri trionfali, *fiatole*, *bigné*, e simili altre storie di tutti i tempi, di tutti gli anni, di tutti i giorni.

Non c'è l'originalità, non c'è la *verve* dei nostri nonni, perchè - doloroso perchè - chi non ha quattrini, guarda la luna, e chi li ha li tiene prigionieri in cassa forte per *far senzenza* come dicono a Venezia.

Di notevole può ricordarsi che nel carnevale del 1881 tutta Italia ballò. E si ballò in città ed in campagna; si chiuse la Camera per lasciar ballare i Deputati... e volevano ballare perfino i Ministri!

Del resto - prescindendo dai soliti inconvenienti, dalle solite cronache scandalose e da un *dramma del ventolo* qui nelle lagune - il carnevale per testamento non ci lasciò che il Comizio dei Comizi.

Stringiamo i conti, facciamo la somma, ne avremo a totale: la baldoria del 1881 non fu che un pretesto per accumulare dei peccati onde in quaresima il confessore non avesse da stare colle mani alla cintola.

Che chiaccherone è costui! dirà taluno leggendomi. E si che nelle passate lettere ci faceva dormire!

Rispondo che sarebbe un onore per me il lusingarmi ora di tenervi desti. Son due mesi che quando vi scrivo abbraccio quattro parole insensate tanto per non parere, poichè in carnevale son più pigro del solito. Anzi,

lo confesso, mi fa come invidia che gli altri si divertano mentre noi ci tocca star sepolti fra i torchi e le macchine coperti da un'epidermide da elefante che ci rende, direi quasi, insensibili tutti i piaceri. Ora poichè il mondo è ritornato come prima, seguirò a trattare le questioni della mia città con meno infamia che sia possibile.

E per cominciare da oggi sappiate che una parte delle nuove fabbriche in *Via 22 Marzo* è già scoperta. Se il buon di si conosce dal mattino, non c'è da sperare gran che. In taluna fabbrica lo stile architettonico è da boeri e da zulu. Figuratevi un primo piano colla cornice ed i pergoli a balconi, un secondo piano senza cornici e senza pergoli! In architettura sono un tamburo, ma qui basta il senso comune. Ad ogni modo la strada dev'essere inaugurata il 22 marzo prossimo: non anticipo ne discorro.

La quaresima ha influito sul miglioramento degli spettacoli. La compagnia Diligenti lascia il *Goldoni* e va ad Udine; Zerri fa compagnia da sè e va a Brescia. A rimpiazzarla viene Cesare Rossi che ci promette tante novità, fra cui l'*Alberto Pregati*, l'*Arletino*, e la pornografica *Princesse de Bagdad*. Al *Rossini* si spera per sabato di udire nientemeno che la *Donadio nel Barbire*. Sarà tempo, per bacco; bella che fosse uno dei soliti colpi di testa dell'imprenditore, e che a noi toccasse d'asciugarci il bocchino!

Trovo in un giornale tecnico inglese l'*Iron*, che in Italia hanno già ultimato i piani di due corazzate, da costruirsi una a Castellamare, l'altra a Venezia, e che debbono avere 5700 tonnellate di spostamento. Quantunque a me non consti nulla, pure non oso mettere in babbio l'asserzione del periodico inglese, che per solito è bene informato. Però ammettendola, non so come la sarà coll'onorevole Acton, che se in passato acquistò la gratitudine dei veneziani per miglioramenti e per lavori introdotti nel nostro Arsenale, ha però assunto, dopo la questione delle grosse e piccole navi, una politica di annullamento della marina, da accreditare delle gravissime accuse che implicano altamente la sua responsabilità.

Nel mondo letterario abbiamo in prospettiva la traduzione in francese della *Storia di Venezia* del Molmenti, affidata dall'editore Ongania al sig. Parodi, un italiano che vive a Parigi, quello stesso che tempo fa dava alle scene la *Rome vaincue*, della quale un lepidico critico ha detto: *La Rome vainque de monsieur Parodi est une véritable parodie.*

L'Ongania è solertissimo: la pubblicazione deve aver luogo per Congresso geografico, nel qual tempo pubblicherà pure altri lavori interessanti e grandiosi, come quello sulla *Chiesa di San Marco* che gli costa circa 60.000 lire.

Incoraggiate gli editori, e le lettere fioriranno.

Qui faccio punto. Dio sa qual rabbuffo mi darà il Direttore per aver chiaccherato tanto. Me la passi per questa volta. È la prima lettera che scrivo in quaresima. Mi accorgo d'aver fatto proprio un *quaresimale*.

Paron Checco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Sussidii distribuiti dalla Congregazione di Carità nel mese di febbraio.

Sussidii ordinari:

mensili a poveri di città Numero 233
italiane L. 1620.80

mensili a poveri del suburbio numero 65 » 389.50

mensili a fanciulli num. 79 » 629.13

per una volta tanto a poveri di città e del suburbio num. 101 » 670.87

a prenotati per Ricovero numero 46 » 138.==

a poveri di città sui fondi del bar. Treves e conte Corinaldi » 116.20

in letti, lenzuoli e coperte num. 12 (*) » 158.40

Sussidii straordinari distribuiti coll'offerta del co. Giustinian num. 60 » 300.==

Sussidii dotati num. 6 » 825.82

Totale sussidii N. 602 L. 4848.72

(*) La paglia poi sacconi dei letti viene fornita gratuitamente di volta

in volta da bar. Giuseppe Traves de Bouffli.

Beneficenza. -- Secondo elenco delle offerte in oggetti di vestiario raccolte dalla Congregazione di Carità.

Dal sig. avv. cav. Zaccaria dottor Leonarduzzi 1 soprabito, 1 paletot.

Dal sig. Guglielmo dott. Levi 1 calzone, 6 paia calze grandi, 19 oggetti diversi.

Pietosi uffici di un amico.

Chi è a conoscenza degli stretti rapporti di amicizia e di parentela, che legavano il compianto prof. Ferdinando Coletti a Leone Fortis, troverà più che giusto e naturale, che il *Pungolo* di Milano, del quale il Fortis è valentissimo Direttore, abbia consacrato in questi giorni buona parte delle sue colonne alla memoria del caro defunto, poichè, oltre il compito del pubblicista verso un'illustre cittadino e scienziato, era il prepotente affanno del cuore, che sentiva bisogno di espandersi, per la perdita dell'amico e parente.

Il *Pungolo* del 2 marzo, dopo aver ricordato che il prof. Ferdinando Coletti, nelle sue disposizioni testamentarie, da lui dettate e firmate pochi giorni prima della sua morte con mirabile serenità di mente e di animo, lasciò scritto « che dopo i funerali civili e religiosi, la sua salma fosse trasportata a Milano per esservi cremata col sistema del suo amico Gorini », registrava con parole di vivissima riconoscenza le solenni dimostrazioni di affetto e di caldissima stima fatte alla memoria del Coletti qui a Padova nella circostanza dei funerali; ed aggiungeva:

« La salma sarà accompagnata a Milano dall'egregio avv. Leonarduzzi di Padova, esecutore testamentario ed antico amico dello estinto - uno di quegli amici preziosi e rarissimi per sincerità, serietà, intensità e costanza di affetto che sono il conforto e spesso il compenso di una intera esistenza. »

Noi che fummo giornalieri testimoni delle assistenze più che amichevoli, fraterne prestate da Leonarduzzi all'amico ammalato: che battendo tutti i giorni (tristissimi giorni) e tutte le ore alle porte di Casa Coletti, vi abbiamo trovato sempre il Leonarduzzi, sentinella stabile, vigilante, amorosa prezzo quel capezzale, noi che fummo testimoni delle sue lagrime, allorchè ogni speranza era perduta, possiamo affermare che le parole consacrate dal *Pungolo* all'avvocato Leonarduzzi sono ben meritate.

In data 4, il *Pungolo*, descrivendo la cerimonia della cremazione, di cui abbiamo dato i particolari con nostro dispiacimento, aggiunge:

« Vi assisterà desolato e severo l'amico intimo dell'estinto, avv. Leonarduzzi, suo esecutore testamentario, che ne accompagnerà a Milano la salma e ne riporterà a Padova le ceneri, e che compì tutti gli incombenzi minuti e spezzo strazianti di quest'ultimo ufficio d'amicizia con una mesta serenità e con una coscienza fermezza veramente ammirabili. »

Quindi termina:

« Le ceneri del Coletti furono raccolte in un'urna di cristallo, regalata dalla Società di Cremona, che volle incaricarsi di tutte le spese della cerimonia e del trasporto della salma dalla Stazione al Cimitero, in benemerita dei grandi servigi resi dal Coletti alla causa della cremazione di cui fu il coraggio e convinto iniziatore in Italia (del che per incarico della famiglia e dell'esecutore testamentario le porgiamo pubblico e sincerissimo ringraziamento) e saranno trasportate nella tomba di famiglia al Cimitero di Padova. »

Studenti Triestini. Nella relazione sui funerali ad onore del compianto prof. Coletti, fra le altre corone deposte sulla bara dell'estinto, ne abbiamo già indicata una offerta dagli Studenti triestini.

Oggi l'occasione ci ha portato a vedere più dappresso quella corona; e siccome oltre d'essere da parte di quegli egregi giovani un pegno toccante d'affetto verso la memoria del loro Maestro, è anche bella e pregiatissima come lavoro artistico, merita tanto più di essere ricordata. Fu eseguita dal signor Rossovic triestino, ed è lavorata in galvanoplastica foglia per foglia in rame, e di grande durata.

Vi è appeso un nastro nero di raso, con frangie d'argento e coll'iscrizione *GH allievi triestini al prof. cap. Ferdinando Coletti.*

Tale gentile memoria sarà consegnata alla famiglia del defunto.

Commemorazione. — Sappiamo che fino dall'altro ieri venne definitivamente incaricato l'onor. prof. *Rosnelli* della Commemorazione del compianto prof. *Coletti* nel trigesimo dalla morte.

La Commemorazione avrà luogo nell'Aula Magna dell'Università.

Belle Arti. Da qualche giorno vediamo esposto nelle vetrine della Libreria Drucker un getto in bronzo del Petrarca modellato dal nostro Natale Sanavio.

Del merito artistico del lavoro non crediamo occuparci essendo già stato giudicato favorevolmente quando il Sanavio lo presentava al pubblico, ma dobbiamo invece una vera parola d'elogio alla fonderia Colbacchini per la buona riuscita della fusione.

Con questo, e con l'altro saggio della fusione dei grifoni collocati sui candelabri nel piazzale del Museo, il Colbacchini ha mostrato d'essere in caso di disimpegnare lodevolmente qualunque altro lavoro.

Così non saremo più costretti di ricorrere fuori della nostra città neanche per lavori di questo genere.

Per gli agricoltori. — In vista della pratica utilità che può avere per gli agricoltori, ci affrettiamo a pubblicare la seguente comunicazione che i signori P. A. prof. Saccardo e G. B. Bellati fecero al reale Istituto Veneto, nella seduta del 27 febbraio 1881.

Sopra alcuni rigonfiamenti non fillosserici sulle radici di viti europee.

« Poiché è ammesso generalmente (vedi Cornu, *Études sur la Phylloxera 1878*, pag. 153 e 178 e V. Trevisan *La Fillossera* Milano 1881, p. 31), poichè è generalmente ammesso che i rigonfiamenti sulle radici delle viti sono prodotti dalla Fillossera, crediamo di dovere affrettarci a comunicare al R. Istituto Veneto il risultato conseguito solo in questi ultimi giorni dalle ricerche da noi già incominciate fino dal dicembre p. p. sopra rigonfiamenti rinvenuti sulle radici di alcune viti europee del Feltrino (Alano di Piave); i quali giustamente destarono l'allarme nel proprietario e nei delegati fillosserici di colà.

Riservandoci di presentare al R. Istituto analogo Relazione in una delle prossime tornate, accompagnata dai relativi preparati macroscopici, microscopici e da figure, ci limitiamo per oggi ad enunciarne i risultati.

1. I rigonfiamenti radicali delle viti esaminate sono dovuti ad un verme nematode, microscopico, dello *Anguillula radicecola* Greef.

2. Questo verme trovato sulle radici di piante diverse, per quanto al Genere Vitis non fu segnalato finora che su quelle di un solo ceppo americano (Vitis Labrusca, Isabella o Fragola) nei dintorni di Napoli dal prof. Gaetano Licopoli. (*Le Galle nella Fiora Napoletana*).

3. Ne consegue adunque che possono effettivamente darsi rigonfiamenti sulla radice di vite europea senza fillossera prodotti invece da *anguillule* assai meno nocive; e che perciò nella pratica sarà sempre prudente nei sospetti di invasione fillosserica ricorrere al sussidio del microscopio.

Beneficenza. — Il nobile signor conte *Vettore Giusti* colpito da lutto domestico offerse a questa Congregazione di Carità a beneficio dei poveri la somma di L. 57, ricavate dalla vendita della sua poltrona in teatro Concorde durante parte della stagione di carnevale 1881.

Il Consiglio amministrativo della Pia Opera porge i dovuti ringraziamenti al donatore.

Stabilimento Cesarano. — Abbiamo già annunciato l'accademia che avrà luogo domani a sera nella sala dello stabilimento Cesarano a beneficio del maestro *Domenichini*.

Oggi ci viene comunicato il programma, che non possiamo pubblicare, ma che ci è sembrato assai promettente.

Fiera. — Oggi prima fiera di marzo, ci fu un grandissimo movimento in città sino dall'alba. I forestieri sono accorsi in buon numero. Speriamo che si siano fatti molti affari.

Furto. — Alla trattoria delle *Tre Spade* in Piazza dei Signori — che adesso si chiama la trattoria *Carlo* — fu commesso un furto di 100 lire da uno degli inservienti a danno d'altro dei medesimi.

Il denaro stava chiuso in un armadio, e il ladro p. t. pigliarselo violentando l'armese in modo da intro-

durvi la mano senza aprire il cassetto.

Nomine. — Un dispaccio da Roma, 4, alla *Gazzetta di Venezia*, dice: « Si annuncia essere firmati i Decreti di nomina di Bennati a consigliere di Stato, ed Ellena a direttore generale delle Gabelle. »

Terremoto. — Si ha da Napoli 4: Oggi a Casamicciola si sentì un forte terremoto. Alcune case sono crollate: vi sono alcune vittime. Il Prefetto spedì soccorsi.

—

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Garibaldi. — Domani la Compagnia Moro - Lin rappresenterà una commedia nuova intitolata: *Prima el Sindaco e poi el Piovàn* di De Blasio, un giovane autore e che con codesto lavoro — già applaudito in molti altri teatri — promette di riuscire egregiamente nell'arringo drammatico. Vedremo come lo giudicherà il nostro pubblico.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, il 6 marzo dalle ore 1 alle 3 pom., in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia - N. N.
2. Sinfonia - *Unya di Lasch* - Erkel.
3. Fantasia militare - Ponchielli.
4. Valzer - *Spiriti leggiadri* — Strauss.
5. Bivacco - *L'Assedio di Leida* - Petrella.
6. Polka - *Fior di primavera* - Neri.

Concerto che la banda del 40. mo reggimento fanteria darà il 6 marzo dalle ore 1 alle 2 1/2 p. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia - D' Alos.
2. Finale primo - *Un ballo in maschera* - Verdi.
3. Coro e Canzone - *Marco Visconti* - Petrella.
4. Pot-pourri - *Il Re di Lahore* - Massenet.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 marzo 1881.

Oggi il Re ha firmato il decreto con cui si approva la ripartizione, deliberata dal Consiglio dei ministri, del milione accordato dal Parlamento pel miglioramento degli stipendi degli impiegati.

Del milione furono assegnate lire 149,500 al Ministero delle finanze, lire 20,000 a quello di grazia e giustizia, lire 21,000 al Ministero degli affari esteri, lire 81,500 all'istruzione pubblica, 153,000 all'interno, 351,000 al Ministero dei lavori pubblici, lire 152,000 al Ministero della guerra, lire 40,500 a quello della Marina e lire 31,500 al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. La somma è esigua ed è visibile che si possa migliorare con 152,000 lire gli stipendi degli impiegati numerosissimi che dipendono dal Ministero dei lavori pubblici. Vedremo in qual modo e con quali criteri le varie somme saranno distribuite dai singoli ministri.

Gli organici dovranno essere allegati al bilancio definitivo del 1881, da presentarsi alla Camera il 15 marzo. Si assicura che il bilancio definitivo della guerra per 1881 non presenta notevoli variazioni, perchè la malattia del ministro ha sospeso la soluzione di parecchie questioni connesse col bilancio.

Oggi il generale Milon ha passato una giornata abbastanza tranquilla, ma i sintomi allarmanti della malattia non cessano di comparire e le condizioni generali dell'infermo sono sempre inquietanti.

Oggi si recò a visitarli l'onor. Carli, il quale si intrattene lungamente coll'onor. Ministro.

Questi insiste perchè si accetti la sua dimissione e gli si nomini un successore, intendendo benissimo l'onor. Milon che lo stato di precarietà rappresentato dalla reggenza dell'onor. Acton nuoce grandemente all'amministrazione militare.

Il Consiglio dei ministri non vuole accettare la di lui dimissione, perchè prevede gli imbarazzi molteplici e gravi della scelta d'un nuovo ministro della guerra.

V'è, fa sinistra, una frazione numerosa che vuole il ritorno al ministero della guerra del generale Mezzacapo, mentre un'altra frazione di sinistra, il centro e tutta la destra considererebbero la nomina del Mezzacapo come un gravissimo errore.

L'onor. Mezzacapo ha portato nell'amministrazione militare spirito partigiano, con non lieve nocimento dell'amministrazione stessa e dell'esercito e l'opera sua ha prodotto perturbazioni delle quali si sentono tuttora gli effetti, quantunque i di lui successori abbiano lodevolmente fatto ogni sforzo per afferrarli.

E d'altronde, pur prescindendo dal carattere politico della nomina del generale Mezzacapo a ministro della guerra, chi non ricorda l'opuscolo che questi pubblicò l'anno scorso, nel quale sostiene la necessità di aumentare il bilancio della guerra non di qualche milione, ma di *molte decine di milioni*?

Come potrebbe quest'aumento conciliarsi col programma finanziario della sinistra, il quale, vogliasi o non vogliasi, dovrà finire, forse fra breve, con una diminuzione nelle spese militari?

Il ritorno del generale Mezzacapo al ministero della guerra sarebbe, quindi, in contraddizione col programma finanziario del governo e del partito che lo sostiene.

È certo che non passerà lungo tempo e un nuovo ministro della guerra dovrà essere nominato.

Oggi ci fu gran concorso di ambasciatori esteri alla Consulta. Vi si recarono, ad ore diverse, i rappresentanti dell'Inghilterra, della Germania, della Grecia e della Turchia, per conferire coll'onor. Carli e col commendatore Malvano.

La questione turco-greca preoccupa sempre i governi d'Europa e i dispacci da Costantinopoli e da Atene sono molto pessimisti. Parlo dei dispacci ufficiali, giacchè quelli pubblicati dai giornali hanno quasi sempre una tinta ottimista.

Il gabinetto greco rifiuta qualsiasi transazione ed insiste sulla stretta esecuzione dei patti stipulati col trattato di Berlino.

Il generale Menabrea non è ancor ritornato a Londra.

È ufficiale la nomina del sig. Mazo a ministro di Spagna presso il Re d'Italia, in surrogazione del conte Coello, il quale ha rifiutato il posto di ministro a Costantinopoli ed intende fissare, colla sua famiglia, la residenza in Roma, dove egli sta sorvegliando la fabbrica d'un suo magnifico Villino, nei prati detti di Castello.

Il conte Coello ama assai il soggiorno di Roma ed essendo ricchissimo non intende servire il suo governo in una residenza diversa da questa.

Oggi gran festa in Vaticano per l'anniversario della incoronazione di Leone XIII.

Il Papa celebrò la messa nella Cappella Sistina, circondato da tutti i Cardinali che trovansi ora a Roma.

Dalle tribune assistevano alla funzione i Granduchi Russi, gli Ambasciatori esteri e parecchi distinti personaggi italiani e stranieri.

Oggi fu un continuo andirivieni di carrozze al Vaticano.

IL DUCA D'AOSTA

Telegrammi particolari del DIRITTO

Berlino, 3. Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta è partito ieri sera da Berlino direttamente per Torino. Furono molto notate le gentilezze squisite alle quali Sua Altezza Reale fu segno durante il suo soggiorno a Berlino.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

TORINO, 4. — Stamane è arrivato il Duca d'Aosta.

LONDRA, 4. — Comuni. — Childers sviluppò il progetto di riorganizzazione dell'esercito.

Camera dei Lordi. — Il Governo sostiene lo sgombero di Candahar. Salisbury dimostrò la necessità di continuare l'occupazione in causa dei progressi sempre crescenti dei russi nell'Asia centrale.

La discussione è aggiornata.

DUBLINO, 4. — Molte persone abbandonarono l'Irlanda in causa della legge sulla coercizione.

NEW-YORK, 4. — Sherman è dimissionario.

BERLINO, 4. — Reichstag. — Il progetto presentato nuovamente, riguardo il cabotaggio, fu rinviato alla Commissione.

Bismark espresse il desiderio che il progetto non sia sotterrato in seno alla Commissione, e disse che il Governo ha diritto di conoscere l'opinione del Reichstag.

Durante la discussione, Bismark dimostrò che l'aumento delle imposte doganali in Russia non è una rappresaglia contro la tariffa doganale tedesca.

ROMA, 4. — L'Amministratore *italiano* scrive che vari Istituti di Credito e Casse di risparmio e depositi insistono presso il ministro delle finanze per impiegare cospicui capitali nell'acquisto della rendita che dovrà emettersi pella abolizione del Corso forzoso.

Dal *Diritto* sappiamo che l'Imperatore Guglielmo ed il principe ereditario di Germania, indirizzarono cordialissimi telegrammi al Re, ringraziandolo dell'aver inviato il duca d'Aosta ad assistere allo spozalizio.

Nell'udienza di domenica sottoporsi alla firma del Re vari decreti organici di tutti i ministeri sulle amministrazioni da essi dipendenti.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

5 Marzo 1881

A mezzodi vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 12 m. 11 s. 37
Tempo m. di Roma ore 12 m. 14 s. 4

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 Marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	762,5	760,3	759,8
Term. centigr.	+1,3	+5,1	+3,4
Tens. del vapor acqueo.	3,92	4,01	4,86
Umidità relat.	79	61	83
Direz. del vento	NNE	SW	
Vel. chil. oraria del vento.	7	3	calma
Stato del cielo nuvol. nuvol. nuvol.			

Dalle 9 ant. del 4 alle 9 ant. del 5
Temperatura massima — + 5,1
minima — + 2,0

CORRIERE DELLA SERA

5 marzo

DISORDINI

L'Adriatico contiene quanto segue in data di Roma 4:

« Dispacci da Marsala annunziano essere avvenuti colà gravissimi disordini.

Una moltitudine di popolani assaltò e devastò la chiesa protestante; indi recessi alla cattedrale, dove fu accolta dal clero cattolico e benedetta. La forza pubblica, in numero esiguo, riuscì impotente a reprimere il grave disordine. »

AIUTANTI POSTALI

A decorrere dal 1° di quest'anno gli stipendi normali degli aiutanti postali sono fissati a lire 1000, 1200 e 1400 per le tre diverse categorie.

LAVORI IDRAULICI

Nel *Giornale dei Lavori Pubblici* leggiamo:

Il Consiglio di Stato nella adunanza del 23 febbraio scorso approvava il progetto di riappalto dei lavori di manutenzione dei corsi d'acqua e relativi manufatti nel circondario idraulico di Padova, Sezione VI.

Il periodo della nuova manutenzione è fissato ad un sessennio con l'annua spesa, a base d'asta, di lire 40,080.

È stato chiesto e concesso da Sua Maestà il Re l'aggradimento formale pel sig. Del Mazo ad ambasciatore di Spagna presso la nostra Corte.

DISPACCI PRIVATI

Roma, 4.

Si assicura che il governo italiano e quello francese sono d'accordo per riprendere subito le trattative commerciali se la Camera francese respingerà l'aumento del dazio d'importazione sul bestiame, e non aumenterà quello sui vini e sugli zolfi. (*Gazz. d'Italia*)

ULTIMI DISPACCI

BERLINO, 4. — Reichstag. — *Bismarck* critica la politica economica delle grandi città di Germania; fa una osservazione offensiva al partito progressista.

Struve progressista e *Bismarck* si scambiano vivaci parole.

Struve è richiamato all'ordine.

Bismarck ritira le sue espressioni.

PARIGI, 4. — Il Senato votò l'esenzione dei diritti d'importazione sul lino, sulla canapa, sullo zolfo e adottò per il petrolio le cifre votate dalla Camera.

MADRID, 4. — La *Gazzetta ufficiale* contiene la nomina di Mazo ministro presso il Quirinale.

LONDRA, 4. — Camera dei Comuni. *Gladstone*, rispondendo ad *Elcho* crede che l'amnistia coi Bosnios sarà prorogata.

Dike dice che nessuna informazione vi è che i russi abbiano occupato o debbano occupare Merw.]

Hartington dice che lo sgombero di Candahar non è ancora ordinato. La mozione di Maccurthy per respingere il progetto sulle armi in Irlanda è respinta. Il progetto è adottato in seconda lettura.

LONDRA, 5. — Camera dei Lordi. La mozione di Lytton per prolungare l'occupazione di Candahar fu adottata con 176 voti contrariamente al progetto del governo.

WASHINGTON, 4. — Prendendo possesso con cerimonia magnifica Garfield, nuovo presidente, enumera i progressi fatti da un secolo; invita gli americani alla concordia dichiara che proteggerà i Negri li esorta a sviluppare l'istruzione.

Riguardo alla questione monetaria spera che l'accordo sia possibile fra le principali potenze.

Il Congresso dovrà evitare misure, dalle quali possa risultare il ritiro dell'oro o dell'argento in circolazione. Quanto ai canali interoceanici, il governo seguirà una politica larga, ma il diritto e il dovere degli Stati Uniti è di salvare gli interessi nazionali.

Garfield condanna la poligamia dei Mormoni termina chiedendo l'appoggio patriottico del popolo e del Congresso.

NOTIZIE DI BORSA

5 marzo	Denaro
Pezzi da 20 cont. F.	20.30
Genove contanti	80. —
Banconote austriache contanti	219. —
Azioni Banca Veneta fine corrente	325. —
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	428. —
Lottiturchi per cont.	51. —
Rend. It. per conto.	90.70
» fine corr.	91. —
Credito Mobil. Ital. fine corrente	877. —
Banca Naz. id.	2110. —

Telegrammi delle Borse

Vienna	3	4
Obblig. dello Stato 500	73.70	73.85
Prestito Nazionale	76. —	76.70
Prestito 1860 con lott.	130.25	130.25
Azioni della Banca	815. —	815. —
Azioni di Credito Mob.	289.50	292.10
Argento	—	—
Londra	117.60	117.65
Zecchini Imperiali	5.54	5.52
Pezzi da 20 franchi	9.29	9.29

Parigi	89.70	89.65
Rendita italiana	89.70	89.65
Rendita francese	84.75	85.10

Milano	91.87	91.27
Rendita	91.87	91.27
Oro	20.26	20.26
Londra	25.45	25.46
Francia	101. —	101.05

F. SACCHETTO comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

CASSA DI RISPARMIO

IN PADOVA

Situazione al 28 Febbraio 1881

ATTIVO	
Numerario in Cassa	L. 58,920.71
Restituzioni d'anticipazioni	68.92
Prestiti al Monte di Pietà	680,656.78
Prestiti ai Comuni	451,859.63
Mutui ipotecari a privati	1,477,033.78
Buoni del Tesoro	435,000. —
Prestiti sopra Effetti pubb.	675. —
Obblig. dello Stato e Prov.	2,216,636.56
Obblig. di Credito Fond.	40,838.20
Conto Cambiali	47,116.56
Conti Correnti verso gar.	4,748.79
Conti Correnti disponibili	220,290.75
Debitori diversi	73,669.24
Beni immobili	153,396.24
Depositi a cauzione e vol.	108,300. —
Mobili	6,439.35

Somma l'Attivo L. 5,970,700,51

Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione L. 4,062,95

Spese generali L. 29,975.79

Interessi Passivi L. 34,038.74

Somma totale L. 6,004,739.25

PASSIVO
Depositi di risparmio sopra libretti N. 4330 . . . L. 5,428,261.68
Depositi infruttiferi . . . 24,091.30
Creditori diversi . . . 50,264.61
Depositi a cauz. e volontari . 108,300. —
Patrimonio dell'Istituto . 368,512.51

Somma del Passivo L. 5,979,430.18

Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione L. 25,309.07

Somma totale L. 6,004,739.25

Movimento mensile dei Libretti, Depositi e dei Rimborsi

(Accessi N. 81) Depositi (a. 450 p. L.) 135,571.28

(Estinti N. 56) Rimborsi 351. — 158,654.29

Padova, 3 Marzo 1881.

Il Direttore Agostino dott. Sinigaglia

Il Ragioniere G. B. Bassani

Annunzi

ALESSANDRO MICHELI
Negoziante in Manifatture

ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
Angolo due Vecchie, Via Rodella
ha messo in vendita una grossa partita

Tibet nero da L. 1.50 a L. 5 al metro.

Faille nero alto 80/100 da L. 4.60 a L. 5.50 al metro.

Sponglion nero alto 80/100 da Lire 4 a L. 5.50 al metro.

Fortissimo assortimento vestiti di ana da Signora al prezzo di

L. 7.50, 8.50, 9.50
AL TAGLIO

Copiosa quantità stoffe da uomo estere e nazionali da 4 sino a 24 al metro.

Scuola da Ballo

Nello Stabilimento Cesarano, saranno continuate regolarmente le lezioni per signori Studenti. 2-125

D'AFFITTARE

per 7 Aprile prossimo CASINO in Via Rogati, N. 2329.

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per sacerdoti; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da coacchi; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevante risparmio per l'acquirente. BORGIO CODALUNGA, N. 4597

I. Wollmann

rappresentante F. WERTHEIM & C., VIENNA

CASSA PORTI

garantite contro le infrazioni e gli incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova. 4-77

Cura per le ERNI

(Vedi Avviso in quarta pagina)

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia veneta di A. Moro-Lin, rappresenta: *Una famiglia in rovina* con farsa. — Ore 8.

Estrazione del R. Lotto eseguita in Venezia

89 - 46 - 17 83 - 49

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

R. Pretura di Montagnana

Si rende noto che l'eredità lasciata da Baruffaldi Gaspare-Eugenio di Pietro e d. Adelaide Ferrazzi morto a Saletto nel 14 gennaio 1881 venne nel 14° Febbraio 1881 accettata beneficiariamente da Pietro Baruffaldi per se e quelle rappresentate i minori suoi figli Luigia, Maranna, Fortunato e Marco, e da Marcello, Cesare, Maria Baruffaldi di Pietro e da Ferrazzi Adelaide in loro specialità.

I Mandamento di Padova

Rendesi pubblicamente noto essere deceso il Ponte di Brenla nel giorno 8 F. brato p. p. Giuseppe Bosca detto Battisalo del fu Sim o e, la di

Eramente occorrente al Panificio Militare di Udine

DESIGNAZIONE del Magazzino al quale deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Numero dei Lotti	Quantità per ciascun Lotto - Quintali	Sommi per ciascuna di ciascun Lotto	Rate uguali di consegna
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali				
UDINE	Nostrale Crivellato	1500	15	100	L. 200	3

TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE - La consegna della 1. rata dovrà effettuarsi nel Panificio Militare di UDINE entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il Fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto; quella della 2. in 10 giorni con l'intervallo di giorni 10 dalla prima consegna e così per la consegna della terza.

cui eredità fu beneficiariamente accettata da Rosa Galleazzo vedova di Boscaro Fabbiano per conto, nome ed interesse dei propri figli minori Antonio, Luigia, Ancilla e Giuseppina Boscaro fu Fabbiano, e ciò in base al di lui testamento pubblico 15 Novembre 1880, Atti Venezia.

Dalla Cancelleria del I Mandamento Padova, 3 Marzo 1881.

FRANCESCO Cancelliere

N. 11 d'ordine

DIREZIONE di Commissariato Militare

DELLA DIVISIONE DI PADOVA (6°)

Avviso d'Asta di Secondo Incanto di SECONDA PROVA

Si notifica che nel giorno 10 del corrente Marzo ad UN'ORA pomerid. si procederà presso questa Direzione sita in Corte Capitaniato, N. 238 avanti il sig. Direttore, nuovamente all'appalto mediante pariti segreti per la provvista di

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

BEFFAGNA ALESSANDRO
FABBRICANTE TURACCIOLI
NAZIONALI E DI SPAGNA
VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO
CERALAUA, CAPSULE PER BOTTIGLIE
Tubi di Comma e di Canape a prezzi di Fabbrica
SPINE A RUBINETTO, MACCHINE PER TURARE LE BOTTIGLIE
PADOVA - Via S. Fermo N. 1266 - GENOVA - Via Garibaldi N. 16

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 3 - FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - Prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie Cerato, F. Roberti, Pigneri Mauro & C. e da Cornello; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza a Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

È giunto a Padova
L'ORTOPEDICO SPECIALISTA
Signor G. GOLFETTO di Milano
LE ERNIE anche più difficili, voluminose e ribelli a qualsiasi trattamento sono bene contenute e migliorate mediante l'uso del nuovo Cinto Meccanico - Anatomico a Regolatore perfezionato, sistema dell'Ortopedico-Specialista G. GOLFETTO di Milano; il quale (Cinto) mentre si presta in modo perfetto ed efficace allo scopo per cui deve servire, perchè fatto colla scorta di cognizioni scientifiche, non reca molestia, è punto voluminoso e di lunga durata. La benevola accoglienza avuta, anche per parte di chiarissimi Medici-Chirurghi, da un apparecchio così tanto salutare e che ottiene già soddisfacenti risultati, ha incoraggiato lo stesso GOLFETTO a recarsi personalmente in questa gentile città, riccamente assortito di tale sistema di Cinto Ernario e di altri comuni, nella lusinga d'essere onorato da quanti amano premunirsi contro un incomodo qualche volta fatale.
Massima onestà nei prezzi.
PADOVA, Via Leoncino N. 945, Piano II a sinistra vicino all'Albergo delle Animate. Riceve tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. fino al 26 corrente Marzo.

M. P. SELVATICO
Guida di Padova
ed i suoi principali costorni
Premiata Tip. Sacchetto
Dante e Padova
PREZZO LIRE 6

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
Misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.
Misto 6,19 a.	8,5 a.	Misto 7,20 a.	9,5 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9,5 a.	10,5 a.
3, a.	10,15 a.	12,40 p.	3,30 p.
diretto 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5 a.	3,20 p.
3,20 p.	4,17 p.	5,25 p.	6,39 p.
6,14 p.	7,10 p.	6,55 p.	8,10 p.
omnibus 8,30 p.	9,45 p.	Misto 9,15 p.	10,55 p.
9,35 p.	10,50 p.	diretto 11, a.	11,55 p.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	Misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13 a.	10,4 a.	omnibus 5, a.	9,4 a.
10,40 a.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.
4,24 p.	8,28 p.	4,56 p.	8,54 p.
Misto 9,30 a.	2,30 p.	diretto 8,28 p.	11,8 p.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15 a.	11,56 p.	10,45 a.	1,15 p.
omnibus 3,39 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
8,21 p.	10,52 p.	omnibus 5,50 p.	8,21 p.
Misto 12,20 a.	3,18 a.	Misto 11,15 a.	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
Misto (1) 9,20 a.	11,50 a.	Misto (2) 4,5 a.	6,4 a.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 p.	5,55 p.
omnibus 6,48 p.	11,12 p.	diretto 12,5 p.	3,13 p.
diretto 12,5 a.	2,40 a.	omnibus 5,4 a.	6,23 p.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA				
omn.	ant.	misto	omn.	omn.	ant.	misto	omn.	
Padova part.	5,22	8,23	1,48	6,48	Bassano part.	5,55	9,2,29	7,22
Vigodarzere	5,33	8,33	1,59	6,59	Rosa	6,08	9,11	2,41
Campodarsego	5,44	8,45	2,13	7,10	Rossano	6,18	9,18	2,51
S. Giorgio delle Per.	5,53	8,54	2,24	7,19	Cittadella arr.	6,29	9,29	3,03
Camposampiero	6,03	9,03	2,34	7,28	Cittadella part.	6,38	9,44	3,22
Villa del Conte	6,17	9,18	2,50	7,43	Villa del Conte	6,51	9,58	3,37
Cittadella arr.	6,30	9,31	3,57	7,54	Camposampiero	7,08	10,13	3,57
Cittadella part.	6,44	9,45	3,24	8,5	S. Giorgio delle Per.	7,12	10,20	4,58
Rossano	6,58	9,57	3,40	8,17	Campodarsego	7,21	10,30	4,17
Rosa	7,5,10	4,3,47	8,24		Vigodarzere	7,32	10,41	4,31
Bassano	7,17	10,14	4,38		Padova	7,42	10,51	4,42

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO				
misto	omn.	misto	omn.	ant.	misto	omn.	misto	
Treviso part.	5,10	8,26	1,25	6,26	Vicenza part.	5,37	8,30	2,12
Paese	8,39	1,41	6,42	S. Pietro in Gù	6,59	9,57	2,34	
Istrana	5,36	8,52	1,54	6,55	Carmignano	6,7	9,7	2,42
Albaredo	9,3	10,7	1,11	Fontaniva	6,17	9,18	2,52	
Castellfranco	6,4	9,15	2,29	7,28	Cittadella arr.	6,25	9,28	7,05
S. Martino di Lupari	6,13	9,28	2,40	7,42	Cittadella part.	6,37	9,38	2,08
Cittadella arr.	6,32	9,37	3,7,56	S. Martino di Lupari	6,48	9,55	3,31	
Cittadella part.	6,47	9,47	3,19	8,9	Castellfranco	7,2	10,12	3,45
Fontaniva	9,55	3,28	8,8	Albaredo	7,13	10,26	3,56	
Carmignano	7,3	10,43	3,28	Istrana	7,28	10,42	4,9,9	
S. Pietro in Gù	7,13	10,19	3,48	8,38	Paese	7,38	10,55	4,19
Vicenza	7,39	10,34	4,15	8,4	Treviso	7,49	11,11	4,32

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omnibus	ant.	misto	omnibus	omnibus	misto	omnibus	omnibus
Schio part.	5,45	9,20	5,30	Vicenza part.	7,53	3,	7,40
Thiene	6,2	9,37	5,52	Dueville	8,15	3,25	8,2
Dueville	6,17	9,52	6,10	Thiene	8,35	3,49	8,22
Vicenza arr.	6,37	10,12	6,32	Schio arr.	8,49	4,05	8,35

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO				
misto	misto	misto	omn.	ant.	misto	misto	misto	
Conegliano part.	8,	12,40	6,10	7,40	Vittorio part.	6,45	10,58	5,20
Vittorio	arr. 18,28	1,8	6,36	8,6	Conegliano arr.	17,9	11,22	5,44

TRATTATO
di Idraulica Pratica
PER
TURAZZA PROF. DOMENICO
Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 100

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

P. A. PROF. SACCARDO

SOMMARIO

DI UN

Corso di Botanica

Padova, 1881 - 3. ediz., Vol. in-8 - Prezzo L. 4.

PADOVA - VIA SERVI - PADOVA

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI

DI

LUIGI CAV. MOROSINI

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA

VOLUME

INNERVAZIONE

Padova 1881, in-8 grande

Prezzo del Volume L. 3

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano

di Giacinto Gallina

VOLUME I

El moroso dela nona • Le barufe in famegia

Padova 1878 - Edizione elzeviriana - Lire TRE

VOLUME II

Nissun va al monte • Una famegia in rovina

Padova 1879 - Edizione elzeviriana - Lire TRE

VOLUME III

La chitara del papà • Mia fia

Padova 1881 - Edizione elzeviriana